

GIUNTA REGIONALE  
DIREZIONE GENERALE PRESIDENZA  
AREA COORDINAMENTO PROGRAMMAZIONE

VERBALE DELLA RIUNIONE DEL TAVOLO DI CONCERTAZIONE GENERALE  
DEL 24 APRILE 2012

Il giorno 24 aprile 2012 alle ore 10,00 presso la sede della Presidenza della Giunta Regionale si è svolta la riunione del Tavolo di Concertazione Generale per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Modifiche al D.P.G.R. 6 giugno 2011, n. 22/R/2011 (Regolamento di attuazione della legge regionale 25 febbraio 2010 n. 21 "Testo unico" delle disposizioni in materia di beni, istituti e attività culturali);
2. Comunicazione inerente l'attuazione dell'articolo 2 bis della L.R. 40/2009 "Governance regionale per la riduzione degli oneri amministrativi";
3. Varie ed eventuali.

**In rappresentanza delle Organizzazioni partecipanti al Tavolo sono presenti:**

ALDO MORELLI	UNCEM
FRANCO VICHI	CNA
OSCAR GALLI	CONFSERVIZI CISPEL
MARZIA BONAGIUSA	CONFSERVIZI CISPEL
GABRIELE BACCETTI	CONFINDUSTRIA
SIMONA FABIANI	CGIL
ARTURO PAPINI	UIL
OLMO GAZZARRI	EGACOOP
SILVANO CONTRI	CONFCOOPERATIVE
MARCO LAMOLI	ASS. GENERALE COOPERATIVE ITALIANE
MARCO FAILONI	CIA

Presiede l'Assessore alla cultura, commercio e turismo Cristina Scaletti.

Sono presenti il dirigente della Regione Toscana Paolo Baldi responsabile dell'area programmazione e Simonetta Cerilli funzionario della Regione Toscana presso il settore strumenti della valutazione, programmazione negoziata, controlli comunitari.

*-Primo punto Odg : Modifiche al D.P.G.R. 6 giugno 2011, n. 22/R/2011 (Regolamento di attuazione della legge regionale 25 febbraio 2010 n. 21 "Testo unico" delle disposizioni in materia di beni, istituti e attività culturali);*

## **ASSESSORE SCALETTI**

Prima di aprire la discussione, proponendosi di indicare in sintesi gli obiettivi centrali del regolamento di attuazione della legge regionale n. 21/2010, legge e commenta brevemente il seguente testo:

*"La proposta di regolamento riguarda la materia dello spettacolo riprodotto ed in particolare l'autorizzazione all'esercizio cinematografico dando attuazione alle disposizioni normative contenute nella legge regionale 20 maggio 2011, n. 20 "Modifiche alla legge regionale 25 febbraio 2010, n. 21 (Testo unico delle disposizioni in materia di beni, istituti e attività culturali)" che ha appunto modificato la legge regionale 21/2010 nella parte relativa all'autorizzazione all'esercizio cinematografico, con particolare riferimento alle tipologie strutturali, alle fattispecie soggette ad autorizzazione e agli indicatori regionali nel rispetto dei quali deve essere rilasciata l'autorizzazione all'esercizio cinematografico e ha altresì modificato la norma della l.r. 21/2010 che specificatamente elenca gli oggetti demandati al relativo regolamento, inserendo espressamente la definizione degli stessi indicatori regionali.*

### **A) Principali elementi di innovazione introdotti**

*I principali elementi di innovazione introdotti in materia di autorizzazione all'esercizio cinematografico, la cui competenza passa (rispetto alla previgente normativa e in linea con questo previsto dalla L.R. 21/2010) ai comuni competenti territorialmente riguardano i seguenti articoli.*

#### **-Art. 3 - "Art. 17 bis Tipologie strutturali"**

*In questo articolo sono adottate le definizioni delle strutture assoggettate ad autorizzazione all'esercizio cinematografico, riprendendo la suddivisione degli esercizi cinematografici già introdotta dalla l.r. 20/2011, in strutture piccole (fino a 4 schermi e 700 posti di capienza), medie (da 4 a 8 sale) e grandi (oltre gli 8 schermi).*

#### **-Art. 4 - "Art. 17 ter Tipologie di intervento"**

*In questo articolo sono riportate, ai sensi di quanto previsto dall'art. 50 comma 7 l.r. 20/2011, le tipologie di intervento assoggettate ad autorizzazione all'esercizio cinematografico introducendo quale **ulteriore tipologia quella del trasferimento di posti cinema all'interno della stessa provincia**, tenuto anche conto del fatto che la normativa nazionale, D.lgs. 28/2004, prevede fra i principi fondamentali ai quali le Regioni devono attenersi, nel disciplinare con proprie leggi le modalità di autorizzazione all'esercizio cinematografico, anche l'esigenza di assicurare la priorità ai trasferimenti di sale e arene esistenti in altra zona dello stesso territorio provinciale.*

*Vengono inoltre **confermate le norme "anti elusione"**, introdotte dalla l.r. 20/2011, contro l'utilizzo improprio della liberalizzazione prevista per i piccoli esercizi (ovvero la mancanza di autorizzazione all'esercizio cinematografico per le piccole multisale fino a 4 schermi e 700 posti di capienza) che sono comunque sottoposti ad autorizzazione:*

- *se localizzati nel medesimo immobile o ubicati entro un raggio di 100 metri o comunque configuranti una medesima struttura;*
- *qualora nella composizione della società richiedente siano presenti soggetti che hanno trasferito posti cinema nei cinque anni antecedenti alla presentazione dell'istanza ovvero soggetti che abbiano un qualsiasi rapporto societario con essi.*

*-Art. 5 - "Art. 17 quater Requisiti tecnici minimi"*

*In questo articolo sono riportati i requisiti tecnici che devono essere rispettati sia dalle strutture soggette ad autorizzazione sia dalle strutture non soggette ai fini dell'esercizio dell'attività cinematografica, introducendo un **nuovo requisito relativo all'adeguato numero di posti, in relazione alla dimensione della sala, riservato a persone diversamente abili**, conformemente al decreto ministeriale n. 236 del 14 giugno 1989.*

*-Art. 10 - "Art. 17 nonies Indicatori regionali"*

*Con riferimento agli indicatori nel rispetto dei quali deve essere rilasciata l'autorizzazione all'esercizio cinematografico questo articolo, da una parte, riconferma l'indicatore **capacità dell'offerta** (che evidenzia il numero dei posti cinema autorizzabili in ciascuna provincia) già previsto dalla previgente normativa regionale, dall'altra, introduce due nuovi indicatori individuati rispettivamente in:*

*-**dotazione infrastrutturale**, prevedendo una più incisiva regolarizzazione per le medie e grandi strutture, per le quali l'autorizzazione da parte del Comune può prevedere anche lo svolgimento di attività culturali ed educative che si inseriscono ed ulteriormente qualificano l'offerta culturale del del territorio, rafforzando il ruolo della conferenza dei servizi quale strumento privilegiato per cercare di capire se e come una struttura può essere aperta sul territorio;*

*- **distanze**, prevedendo un aggravio della procedura di autorizzazione per l'apertura di grandi multisala, per le quali è stato appunto introdotto il parametro delle distanze (almeno 15 chilometri) tra una sala e l'altra.*

*Altra novità introdotta riguarda la possibilità di "recuperare" i posti cinema perduti nell'arco dell'anno di riferimento dei dati nelle province già "sature" dal punto di vista del rapporto numerico tra abitanti e posti cinema (ovvero, capacità dell'offerta). Nel dare attuazione all'art. 51 comma 1 quater, le disposizioni in esso contenute devono essere lette con stretto riferimento all'art. 17 nonies "Indicatori regionali" del presente regolamento nel quale è specificato che il numero di posti cinema autorizzabili in ciascuna provincia è definito dall'indicatore "capacità dell'offerta" determinato sulla base del rapporto tra quoziente provinciale e quoziente regionale come definiti dallo stesso regolamento. Al fine quindi di dare attuazione alle previsioni contenute nell'art. 51 comma 1 quater legge regionale 20/2011 il presente regolamento prevede che l'indicatore capacità dell'offerta venga calcolato, con riferimento ai dati riferiti all'anno precedente a quello dell'aggiornamento annuale del sistema informativo della rete distributiva, tenendo conto di:*

1. *i posti degli esercizi cinematografici che abbiano svolto attività di programmazione per un numero superiore a 120 giornate l'anno;*
2. *i posti delle strutture autorizzate ai sensi di legge, anche se non ancora in attività, entro un anno dalla data di rilascio dell'autorizzazione all'esercizio cinematografico;*
3. *i posti delle sale cinematografiche per le quali è stata concessa la proroga di cui all'articolo 17 septies comma 2;*
4. *i posti delle sale cinematografiche inattive da meno di un anno purchè siano entrate nel computo dell'indicatore capacità dell'offerta nel precedente aggiornamento del sistema informativo della rete distributiva di cui all'articolo 17 decies.*

*Inoltre, nelle province nelle quali il quoziente provinciale risulti superiore al quoziente regionale, i posti dei cinema che sono decaduti nell'anno di riferimento dei dati ovvero chiusi da meno di un anno con apposita comunicazione da parte del comune competente territorialmente, vengono resi disponibili ai fini autorizzatori, nell'ambito della stessa provincia fino al successivo aggiornamento del sistema informativo della rete distributiva.*

B) Il rapporto con la normativa nazionale in tema di liberalizzazioni

*Da rilevare che le tutte le Regioni italiane hanno insieme condiviso un percorso di opposizione ad una liberalizzazione incontrollata delle sale cinematografiche. La Commissione beni ed attività culturali, su impulso proprio della Regione Toscana, ha infatti scritto una lettera al presidente della Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome, Vasco Errani, per chiedere al Governo che il cinema sia lasciato fuori dalle disposizioni in materia di liberalizzazioni. Ciò nella convinzione che il cinema è cultura, è presidio di identità, è socializzazione e includerlo, come qualsiasi altro esercizio commerciale, all'interno delle disposizioni sulle liberalizzazioni sarebbe un grosso errore. Le sale cinematografiche hanno una funzione culturale e quindi vanno escluse dalle liberalizzazioni del decreto Salva Italia e tale proposito è opportuno ricordare le sentenze della Corte costituzionale n. 255 e n. 256 del 2004 che hanno chiaramente ricondotto lo 'spettacolo' nell'ambito della materia concernente la 'valorizzazione dei beni culturali e ambientali e promozione e organizzazione delle attività culturali' specificando inoltre che 'le attività di sostegno degli spettacoli', tra i quali evidentemente rientrano le attività cinematografiche, sono riconducibili alla materia 'promozione ed organizzazione di attività culturali' nonché lo stesso dettato costituzionale in attuazione del quale, con particolare riferimento agli articoli 21 e 33, il cinema viene riconosciuto quale fondamentale mezzo di espressione artistica, di formazione culturale e di comunicazione sociale. "*

Conclude indicando che il suo Assessorato sta predisponendo il regolamento non solo per dare attuazione ad una previsione del legislatore regionale, ma anche perché al momento non si conosce che cosa il governo nazionale vuole includere all'interno del processo riguardante le liberalizzazioni, non essendo ancora stato predisposto un regolamento di attuazione dei decreti ministeriali.

#### **GABRIELE BACCETTI-CONFINDUSTRIA**

Fa presente che sui contenuti del regolamento Confindustria ha richiesto un parere alle proprie associazioni.

In considerazione della complessità che è emersa dall'illustrazione di questo provvedimento, si riserva di trasmettere nei prossimi giorni alcune osservazioni. Costata che secondo quanto ha indicato l'Assessore nella sua introduzione, rispetto ad una valutazione della coerenza di questa normativa con il decreto sulle liberalizzazioni, non esiste attualmente una risposta definitiva perché occorre un chiarimento definitivo a livello nazionale e molto dipenderà dalla normativa secondaria statale che dovrà essere emanata sul punto.

#### **MARCO LAMOLI -ASS. GENERALE COOPERATIVE ITALIANE**

Intervenendo a nome di Alleanza delle Cooperative Toscane (cioè del coordinamento stabile del movimento cooperativo regionale formato da Legacoop, Confcooperative e Agci) comunica che questa normativa estremamente dettagliata e complessa è stata sottoposta alle cooperative associate che operano nel settore della cultura.

Si è pertanto in una fase di analisi che non ha consentito di predisporre eventualmente un documento, di cui fa comunque riserva di inoltro all'Assessorato nel caso sulla normativa proposta dovessero esservi osservazioni particolarmente pertinenti.

#### **SIMONA FABIANI -CGIL**

Esprime condivisione per l'impianto normativo del provvedimento, ma in considerazione della complessità della tematica e del poco tempo a disposizione segnala di non aver potuto predisporre in dettaglio delle osservazioni scritte, che conta comunque di riuscire a trasmettere nel termine di una decina di giorni.

Considera comunque positivo che in assenza di un riferimento specifico sul decreto per le liberalizzazioni, la Regione Toscana abbia ritenuto doveroso procedere con questo provvedimento, in applicazione della normativa regionale.

Secondo punto Odg : *"Comunicazione inerente l'attuazione dell'articolo 2 bis della L.R. 40/2009 "Governance regionale per la riduzione degli oneri amministrativi";*

#### **PAOLO BALDI -DIRIGENTE REGIONE TOSCANA**

Con l'intento di descrivere l'impianto di carattere generale della proposta di "governance regionale" per la riduzione degli oneri amministrativi (in attuazione dell'art. 2 bis della legge regionale 40/2009, introdotto dalla legge regionale finanziaria 2012 n.61/2011), osserva che negli anni 2010 e 2011 sono state avviate tutta una serie di specifiche attività di misurazione di questi oneri, sulla base di programmi definiti dalla Giunta regionale e che hanno trovato nel Prs 2011-2015 il loro quadro complessivo di priorità e di indicazioni programmatiche.

Rileva poi che questo Prs ha assunto come obiettivi permanenti dell'amministrazione regionale, la riduzione degli oneri, dei tempi delle procedure e degli adempimenti amministrativi, sia sul versante dei cittadini che delle imprese.

Questo complesso lavoro costituisce un'azione di sistema, che riguarda non solo l'amministrazione regionale, ma anche gli enti locali e le parti economiche e sociali che sono soggetti importanti per la realizzazione di questi obiettivi.

Evidenzia quindi che a seguito della modifica della legge regionale 40/2009, realizzata con la legge finanziaria regionale 2012, è prevista una sede specifica di raccordo e coordinamento che costituisce una sorta di formalizzazione di questa governance multilivello, sia sul versante dei soggetti pubblici che delle parti economiche e sociali.

Aggiunge che con la comunicazione odierna si intende presentare un modello, che sarà poi formalizzato con successivi provvedimenti dall'amministrazione regionale sul quale i soggetti che fanno parte di questo Tavolo sono chiamati ad esprimere osservazioni di merito.

Ricorda che il Prs 2011-2015 prevede che uno dei progetti integrati di sviluppo (Pis) sia dedicato proprio al tema della semplificazione e che tale progetto integrato di sviluppo sarà il contenitore dove entreranno non solo queste azioni, ma anche le altre che saranno effettuate in attuazione del recente decreto "semplificazione" n.5/2012 del governo Monti.

Si sofferma quindi sulla proposta di coordinamento tecnico-operativo, evidenziando in sintesi i seguenti elementi:

a) la proposta prevede l'individuazione di alcuni livelli, cioè un coordinamento a livello politico da assegnare al Tavolo di concertazione generale, in quanto ad esso partecipano le parti pubbliche ed i rappresentanti del sistema economico e sociale;

b) al Tavolo di concertazione generale viene affidato il compito, attraverso dei passaggi che potranno essere annuali o semestrali, di individuare le priorità di intervento sulla base delle proposte che farà la Giunta regionale nonché di condividere complessivamente sia il programma di attività che i risultati delle azioni collegati alla misurazione degli oneri ed ai piani di riduzione;

c) il Tavolo di concertazione generale dovrà tener conto nella sua attività di una serie di criteri che sono definiti a livello nazionale nonché a livello europeo. In particolare tener presente che già da alcuni anni l'Unione Europea ha dato delle indicazioni molto chiare agli Stati membri di ridurre gli oneri amministrativi sui cittadini e sulle imprese;

d) il lavoro da svolgere dovrà essere contenuto nei limiti delle competenze legislative regionali ed avrà ad oggetto temi, normative e regolamentazioni che dal punto di vista degli oneri siano maggiormente rilevanti, cioè che presentino in particolare maggiori criticità sul versante dei loro destinatari e che abbiano una platea di soggetti chiamati ad adempiere molto ampia;

e) dal punto di vista tecnico, sulla base di una serie di designazioni, verrà costituito un nucleo tecnico operativo che definirà concretamente il programma di attività, validerà la misurazione degli oneri amministrativi ed i piani di riduzione (che saranno approntati sulle singole materie da parte di gruppi tecnici più ristretti) e svolgerà infine il monitoraggio sulla realizzazione dei vari piani;

f) la modalità di lavoro adottata dal nucleo tecnico sarà per aree tematiche, quindi attraverso dei gruppi ristretti, ai quali potranno essere associati anche altri soggetti, come ad esempio i rappresentanti degli ordini professionali. Questi gruppi ristretti attiveranno poi anche i necessari raccordi con Agenzie regionali, ASL ed altri enti sia di natura regionale che statale, che potranno intervenire poi concretamente nell'ambito di procedimenti che saranno individuati.

g) il nucleo tecnico opererà in raccordo con un altro Tavolo che è stato definito a livello regionale, cioè quello per lo sviluppo dei servizi Suap, che potrà essere una sorta di suo strumento operativo.

Dopo aver concluso la descrizione di carattere generale dell'impianto proposto, sottolinea come in attuazione delle norme del decreto n. 5 del 2012, che prevede per tutta una serie di procedimenti da semplificare che vi sia una sede di coordinamento che coinvolga governo e amministrazione centrale, regioni ed autonomie locali, la Regione Toscana è chiamata a partecipare ad un lavoro molto significativo e che verrà raccordato con quello che sarà condotto sul versante regionale.

Prima di aprire la discussione ribadisce che il modello proposto, tenendo conto delle osservazioni che saranno formulate a questo Tavolo, sarà oggetto di uno specifico provvedimento da parte della Giunta regionale.

### **GABRIELE BACCETTI-CONFINDUSTRIA**

Ricorda anzitutto il giudizio positivo di Confindustria Toscana sull'introduzione dell'art. 2 bis di modifica alla legge 40 del 2009, che è stato dettato essenzialmente dalla constatazione che il sistema istituzionale nel nostro paese è un sistema complesso, con una filiera molto articolata e che quindi politiche di semplificazione e di riduzione degli oneri amministrativi hanno qualche chance di successo a condizione che sia coinvolta tutta la filiera istituzionale e che vengano realizzate politiche il più possibile coordinate.

Sotto questo profilo ritiene positivo il fatto che si individui ora un percorso per dare attuazione a questa normativa.

Osserva poi che la Regione Toscana ha lavorato molto in questi anni sulla misurazione degli oneri amministrativi, risultando probabilmente come una delle regioni d' Italia che è più avanti su questo tema.

Ritiene importante che sulla base dei risultati scaturiti dalle varie esperienze di misurazioni effettuate si dia ora corso a provvedimenti normativi che producano l'effettiva riduzione degli oneri .

Per esempio in materia di tutela delle acque, dove sono stati individuati i costi a carico del sistema produttivo nonché possibili soluzioni normative per ridurre questi oneri, si dovrebbe a suo avviso operare per rendere concreta la riduzione, mentre si continua a lavorare per la riduzione di altri oneri amministrativi rispetto alle acque minerali e termali ed alle cave, per le quali Confindustria Toscana ha grandi aspettative che si riesca ad intervenire in modo altrettanto positivo.

Riprende poi un' altra osservazione anch'essa presentata a questo Tavolo in occasione della proposta di modifica della legge 40/2009, che riguarda la possibilità di estendere un tavolo di governance di questo tipo oltre che alla misurazione degli oneri anche a monitorare altri temi o altri argomenti.

Richiede pertanto di valutare la possibilità di allargare, l'attività di questo Tavolo anche ad altri compiti. Si riferisce ad esempio alla importante ma non semplice questione del rispetto dei tempi, e cioè all'esigenza che vi sia una valutazione ovvero un monitoraggio sul rispetto dei tempi previsti a tutti i livelli per le procedure amministrative.

Considera condivisibile l'impianto della comunicazione, ed in particolare positivo l'assegnazione di un ruolo politico al Tavolo generale di concertazione ( in quanto così facendo si evitano delle duplicazioni) tuttavia gli sembrerebbe utile la creazione di un comitato cioè di un gruppo tecnico di coordinamento, che avrebbe fundamentalmente la funzione su singole materie di individuare dei gruppi di lavoro che necessariamente dovranno allargarsi ad altri soggetti ( es. P.A, Ausl)

Considera inoltre importante che ogni soggetto che siede a questo Tavolo abbia la possibilità di individuare nel nucleo tecnico un proprio referente, perché ritiene che si può ben lavorare anche in 10 persone.

Rispetto poi all'indicazione fornita da Baldi concernente l'attuazione del Pis sulla semplificazione, che è tema più generale rispetto all'argomento specifico oggi in discussione,

,chiede di conoscere se in proposito vi sono eventuali elementi di conoscenza ovvero delle linee guida.

### **MARCO FAILONI-CIA**

Nel condividere le osservazioni di Baccetti sottolinea come l'attività di misurazione degli oneri amministrativi sia un'attività di estrema importanza, che ha dato risultati e può dare indicazioni molto utili per lavorare ai percorsi di semplificazione .

Considera un'idea molto buona l'ipotesi presentata con l'odierna comunicazione, di una articolazione a partire dal Tavolo generale di concertazione della governance del processo di analisi degli oneri amministrativi .

Evidenziando che i settori presentano tipologie di oneri e procedimenti molto diversi ed articolati tra loro, richiede di valutare la possibilità di ampliare il Tavolo almeno ad un componente per settore ,se non per organizzazione.

Rispetto alla costituzione del nucleo tecnico per aree tematiche chiede di tener conto della presenza di situazioni diversificate nei settori, perché ad esempio in agricoltura, i centri di assistenza ovvero i tecnici di categoria hanno un ruolo più pregnante rispetto agli ordini professionali.

Di conseguenza a suo avviso occorrerebbe non prevedere solo la presenza degli ordini professionali ( di cui mette in dubbio il loro ruolo di assistenza alle imprese) ma fornire invece l'indicazione " che i nuclei tecnici specifici possono essere implementati con la presenza di rappresentanti delle organizzazioni del settore e/o degli ordini professionali " .

### **MARCO LAMOLI -ASS. GENERALE COOPERATIVE ITALIANE**

Legge e commenta brevemente il seguente testo:

*"L'Alleanza delle Cooperative Toscane - composta da AGCI, Confcooperative e Legacoop - in merito all'attuazione dell'articolo 2 bis della legge 40/2009 "Governance regionale per la riduzione degli oneri amministrativi", esegue le seguenti considerazioni:*

*accoglie con favore l'iniziativa della Giunta Regionale per ridurre gli oneri amministrativi da parte delle imprese, già così colpite dal perdurare della crisi e dalla recessione, e per aumentare in maniera progressiva l'informatizzazione (eGovernment ed eGovernance) delle procedure burocratiche;*

*il movimento cooperativo toscano, già da molti anni, chiede un'azione incisiva in tal senso e segue da vicino le decisioni della Regione in merito alla semplificazione e alla riduzione degli oneri amministrativi. Il progetto insito nell'attuazione dell'articolo 2 bis della Legge Regionale 40/2009, pertanto, rappresenta un'occasione preziosa per dare gambe al processo di semplificazione;*

*è condivisa, quindi, l'istituzione di una sede comune per un raccordo e una cooperazione interistituzionale all'interno del quale possano portare le proprie considerazioni sul tema: concordiamo sul fatto che la sede del coordinamento a livello politico possa essere costituita dal tavolo di concertazione generale, a patto che le indicazioni proposte dallo stesso siano prese effettivamente, e sottolineo questo termine, dal nucleo tecnico operativo. Una relazione*

*annuale sul lavoro svolto dal nucleo operativo, forse, è da considerarsi non bastevole data la sensibilità del progetto. L'aggiornamento, pertanto, potrebbe essere anche semestrale;*

*in attesa di un articolato maggiormente esaustivo, il movimento cooperativo pone alcune questioni:*

- effettive specifiche per la nomina degli esperti nella gestione delle procedure da parte del nucleo tecnico operativo: a nostro dire la disciplina in merito dovrà essere particolareggiata;*
- lo stesso discorso deve valere anche per la nomina degli esperti degli ordini professionali;*

*il movimento cooperativo, infatti, ha deciso di porre queste due questioni al fine di evitare che un progetto volto a semplificare e a ridurre gli oneri amministrativi, fornendo quindi, si spera, un sollievo alle aziende, non debba gravare con oneri eccessivi sulle finanze dell'amministrazione pubblica."*

#### **FRANCO VICHI -CNA**

Condividendo l' impianto della proposta in discussione, indica che il problema della riduzione degli oneri è molto sentito dalle imprese che Cna rappresenta.

Segnala un' esperienza che Cna sta facendo a livello nazionale sui due settori tipo (edilizia ed agroalimentare) per i quali i vertici nazionali di Cna sollecitano la creazione di una sorta di misurazione degli oneri amministrativi(Moa) su base regionale .

Sottolineando che in questa materia la Regione Toscana sia all'avanguardia tra le altre regioni d'Italia, crede che questo Tavolo debba esprimere un valore politico e di concretezza di decisioni, ed essere supportato da un nucleo di valutazione che conosce le questioni, approfondisce i temi, e che sia in grado di dare un parere non solamente tecnico ma anche operativo, in modo da favorire scelte che possano cambiare l'andamento delle cose, in un momento di crisi, che è particolarmente difficile perché le imprese chiudono ed è presente una moria di imprese in tutti i settori, non solamente nell'artigianato.

Creare una sorta di "Moa regionale" assumerebbe a suo giudizio il significato di un "tendere la mano" per cercare di ridurre il costo aziendale e le spese degli imprenditori, con indubbi benefici per le istituzioni e per il sistema paese.

#### **OSCAR GALLI-CONFSERVIZI CISPES**

Nel concordare sull'importanza del monitoraggio e della riduzione degli oneri amministrativi, segnala che la legge nazionale che istituisce questo tipo di attività è del 2008.

Considerando che quattro anni sono un lasso di tempo enorme, pensa che ora i tempi siano maturi per arrivare a fare delle cose operative, altrimenti i problemi sono destinati ad accavallarsi .

Ricorda che i 6 gestori del servizio idrico integrato rispetto alla sola parte tutela delle acque hanno stimato qualche tempo fa un impatto degli oneri amministrativi sui 3 milioni di euro l'anno e che se si moltiplica questa cifra per 4 anni il risultato è di 12 milioni di euro , cioè una somma considerevole, specie in considerazione che si riferisce ad un solo settore.

Aggiunge che nella legge nazionale n. 133/2008 lo Stato italiano ha fissato un obiettivo di riduzione di spese da oneri amministrativi del 25%, che avrebbe dovuto essere conseguito al

31/ 12 /2012 , risparmiando tante risorse che sarebbero potute andare a beneficio di altre attività.

Pur dando atto che su questa materia della semplificazione la Regione Toscana ha una posizione preminente a livello nazionale occorre a suo avviso che l'obiettivo della riduzione degli oneri amministrativi indicato nella legge finanziaria regionale 2012, contenga la tempistica sul suo raggiungimento nonché dei riferimenti quantitativi, rispetto al valore medio atteso .

Concordando sui contenuti della proposta in discussione anche con riferimento al ruolo di raccordo del Tavolo di un nucleo tecnico operativo, sottolinea però la necessità che si definisca in un tempo ragionevole, quando questo tipo di procedura dovrà andare a regime.

Aggiunge inoltre una considerazione rispetto all'attività legislativa regionale. Constata che a seguito della modifiche intercorse con la legge regionale 20/2006 (norme per la tutela delle acque dall'inquinamento) e con la modifica della situazione sulla regolamentazione dei contratti, dovendo trasmettere delle informazioni per via informatica, i gestori servizio idrico integrato si sono trovati in una situazione di difficoltà con gravi oneri amministrativi da sostenere.

Sotto questo profilo sarebbe a suo giudizio sicuramente positivo se entrasse nel modus operandi di tutti quanti gli uffici della Regione Toscana, che in occasione dell'attività legislativa, uno degli obiettivi prioritari debba essere quello di definire una procedura standard, nella quale condurre una stima economica dell'impatto economico dell'aggravio degli oneri amministrativi.

#### **CERILLI SIMONETTA (FUNZIONARIO REGIONE TOSCANA)**

Precisando di lavorare nel settore che si occupa di misurazione degli oneri amministrativi, risponde brevemente ad una serie di sollecitazioni pervenute.

Per quanto riguarda i tavoli tematici e l'articolazione del nucleo operativo ritiene assolutamente condivisibile proprio per la metodologia stessa della misurazione che i principali rappresentanti di questi tavoli siano gli esperti delle associazioni di categoria che gestiscono materialmente le pratiche nonché i centri tecnici che sono collegati.

Ma proprio per le esperienze che finora si sono effettuate, vi è a suo avviso la necessità anche di associare a questi soggetti degli esperti degli ordini professionali .

Sulla osservazione di Vichi che ha indicato la misurazione congiunta che è stata avviata in materia di edilizia e di agroalimentare, fa presente che la Regione Toscana partecipa al comitato paritetico del coordinamento delle metodologie ed ha aderito a queste due misurazioni congiunte.

Sulla questione evidenziata da Galli indica che il decreto - taglia oneri amministrativi è certamente una norma del 2008, ma si tratta di una norma che prevede l'acquisizione da parte delle istituzioni di una metodologia di misurazione e ciò comporta dei tempi tecnici anzitutto per apprendere la metodologia e poi per riuscire ad applicarla. Questo è il motivo per il quale si sconta un certo ritardo .

Evidenzia poi il fatto che la misurazione fine a se stessa non serve a nulla e che alla misurazione deve necessariamente conseguire una riduzione degli oneri amministrativi.

Nota che la riduzione degli oneri amministrativi, necessita indubbiamente di essere condotta nella maniera più rapida possibile, ma essa non è fatta solo di modifiche legislative, perché in

base alle esperienze fatte finora dalla Regione Toscana , molto spesso le semplificazioni da mettere in campo hanno natura più amministrativa che normativa e quindi riguardano l'applicazione della normativa sul territorio .

Ciò chiama in causa a suo avviso tutti gli altri livelli del sistema istituzionale e da questo punto di vista la previsione dell' art. 2 bis della legge regionale n.66/2011 ed il tentativo di creare una governance per la riduzione degli oneri è sicuramente un tentativo che cerca di andare nella direzione di agevolare l'implementazione delle indicazioni scaturite dalla misurazione.

### **ALDO MORELLI-UNCEM**

Rileva che l'Uncem così come anche le altre associazioni degli enti locali esprime un giudizio positivo su un provvedimento che insiste sulla materia della semplificazione, che è una questione di grande complessità e problematicità. Osserva infatti che gli uffici quando sentono parlare di semplificazione paradossalmente invece di essere soddisfatti spesso manifestano delle preoccupazioni : infatti nel nostro paese tutte le volte che si è deciso di semplificare in realtà si è finito per complicare la vita ai concreti operatori.

Sottolinea comunque che il sistema degli enti locali è sicuramente tra i soggetti che hanno maggiore interesse ad una vera e reale semplificazione, in quanto quotidianamente è alle prese con i problemi che la rendono ineludibile.

Osserva che a qualunque amministratore, appartenente al più sperduto comune della Toscana o d'Italia farebbe piacere poter essere più efficace, più efficiente e più rapido, ma il problema è che nel nostro paese difficilmente si riesce a fare una semplificazione efficace, e cioè forse dipende da fattori che chiamano in causa la nostra eredità culturale o complessità di pensiero.

Constata che alla fine della filiera, in questa materia ci sarà sempre qualcuno che non sarà abbastanza convinto di ciò che si è realizzato .

Considera comunque positivo che il Tavolo Generale di Concertazione sia il punto di riferimento di questo processo di riduzione degli oneri amministrativi, ma ribadisce l'importanza dell' aspetto fondamentale legato ai tempi, che è stato peraltro richiamato nella discussione odierna.

Osserva poi che i costi diretti sono importanti, ma che a suo giudizio sono i costi indiretti, ad essere la parte più importante del problema.

Ritiene infatti che qualsiasi azienda sarebbe disponibile a pagare ciò che paga attualmente in termini di oneri, se ricevesse una risposta in tempi rapidi e certi. Ed è su questo punto quindi che a suo avviso bisogna focalizzare l'attenzione, per rispondere alle esigenze avvertite dal sistema delle aziende.

Crede che il problema vero dei tempi che si allungano sta nella presenza di gruppi tecnici di Agenzie regionali, ASL , vigili del fuoco, forestale, sovrintendenze, come ha già indicato nella discussione che ha preceduto la legge sulla semplificazione .

Pensa infatti che spesso è questo sistema collaterale alla filiera istituzionale che rompe il percorso e che allunga i tempi attraverso i pareri o la discordanza dei pareri e che occorre assumere questo come dato di fondo, pena l'inefficacia del percorso di semplificazione .

Indica in proposito un fatto emblematico e paradossale che mostra come occorra che tutti i soggetti coinvolti in un'opera siano costretti a rispettare un rigido protocollo di tempi :

l' accordo per i lavori della seconda tangenziale di Prato risale all'anno 1997, la prima pietra è stata posata nell'anno 2004 ed ancora ad oggi l'opera non è stata ultimata.

#### **PAOLO BALDI- DIRIGENTE REGIONE TOSCANA**

Ringrazia per le osservazioni che hanno condiviso l' impianto della proposta, ricorda che questo è un lavoro che viene coordinato dall'area programmazione della Presidenza, perché considerato davvero trasversale e strategico per tutta l'amministrazione regionale e che verrà compiuto attraverso il coinvolgimento di tutte le Direzioni interessate.

Ribadisce che all'interno della proposta del Pis semplificazione oltre a tutte le azioni che sono state impostate sia sul piano normativo che amministrativo, saranno presenti anche gli elementi che oggi sono stati indicati come elementi significativi e di valore aggiunto .

In particolare il lavoro sui piani di riduzione , il lavoro sulle Moa ex ante , la misurazione degli oneri amministrativi anche sui nuovi provvedimenti e le nuove regole.

Sulla questione dei tempi, evidenzia che comunque le misurazioni degli oneri amministrativi che attualmente sono in corso stanno verificando anche questo aspetto relativo ai tempi dei vari procedimenti.

Sottolinea che uno degli elementi che verrà inserito all'interno del Pis semplificazione è anche un'ipotesi di manuale per la semplificazione dei bandi rivolti al sistema delle imprese. Ciò traendo spunto da esperienze che si sono rivelate positive in altre regioni, ma anche dallo insieme degli strumenti, che sono legati alla tecnologie dell'informazione e della conoscenza e che possono rappresentare un veicolo fondamentale per migliorare i rapporti tra Pubblica amministrazione, cittadini ed imprese.

Rileva poi che il nucleo tecnico opererà in stretto raccordo con il Tavolo regionale già costituito sul versante dello Sportello Unico per le Attività produttive (Suap) in modo tale che vi sia un'unica regia e che il tavolo Suap, possa essere considerato strumento funzionale all'interno di questo lavoro.

Ribadisce quindi la richiesta alle associazioni degli Enti locali e categorie economiche di individuare un loro rappresentante per questo nucleo, chiedendo in particolare alle categorie di fare una designazione unitaria per categoria del nucleo tecnico e ricordando che poi i gruppi tecnici lavoreranno nelle specifiche materie, con tutti coloro che saranno interessati e direttamente coinvolti da questo lavoro.

In conclusione traendo spunto da quest' ultima richiesta, sollecita ai presenti anche l'invio della designazione richiesta dalla Segreteria del Tavolo generale di concertazione del 12 aprile u.s. concernente il Tavolo di raccordo legato alle attività internazionali .

#### **SILVANO CONTRI -CONFCOOPERATIVE**

In relazione alla discussione riguardante il primo punto all'ordine del giorno fa presente di aver dimenticato di esprimere a nome di Alleanza delle cooperative una posizione concordata rispetto agli altri ambiti che non riguardano il cinema, del regolamento di modifica della legge regionale n. 21 /2010. Si rammarica che per via di questa dimenticanza non ha potuto rappresentare tempestivamente questa posizione all'Assessore Scaletti, che ora è assente dalla riunione.

Si riferisce in particolare al capo II relativo a "rete documentaria ed archivio della produzione editoriale regionale" per richiedere all'art. 6 comma 3 che opera una distinzione tra servizi gratuiti ed a pagamento, di eliminare la previsione "a pagamento ".

Tra i servizi a pagamento propone inoltre l'aggiunta di un ulteriore *punto e* con la seguente formulazione *"i servizi educativi e divulgativi come visite e laboratori offerti all'utenza che ne fa richiesta"*. Ciò al fine di specificare che alcuni servizi educativi aggiuntivi di interesse specifico, possono essere svolti dalle biblioteche anche in collaborazione con agenzie specializzate in questo ambito .

Fa riserva comunque di trasmettere questa proposta di modifica in un documento che sarà nei prossimi giorni inviato all'Assessorato.

Alle ore 11,30 non essendovi altri argomenti da discutere la riunione termina.

UP//